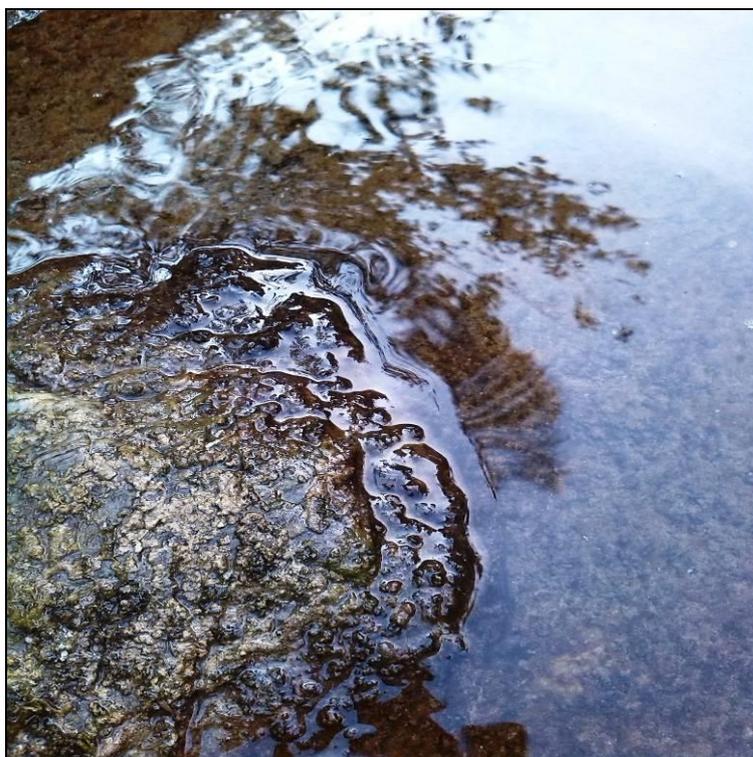


QUANDO M'IMMERSI

UNO



Roberto Cogo

2018

1

quando m'immersi al levar del sole
fui pervaso da un senso di sincera gratitudine
la pace era calata come una benedizione

adesso mi commuovo alla sola idea
di quel primo stato di consapevolezza

quasi che togliersi tutto di dosso
finisca per sembrare un atto liberatorio
di stralunata accettazione di sé e del mondo

2

una volta immerso iniziai a nuotare
dapprima rapido seguendo il ritmo del respiro
che pian piano s'andava placando

quel ruscello mi proiettò all'istante
nel Kashmir, in Islanda, in Nuova Zelanda e altrove

fu il tocco delle dita sulle increspature
la corrente che mi pervase il corpo, l'onda cerebrale
di liquida materia, l'imprinting prodigioso

3

quel togliersi tutto di dosso fu
e divenne un'urgenza emotiva trascendentale
quell'immergersi e nuotare in santa pace

fu occasione ed esperienza, il graduale
formarsi di un nuovo tratto nella mente

fu sogno reiterato lo sguazzare nel sempreverde
dei fiumi, il penetrare i più profondi misteri
fino a farmi acqua, fino a trasformare

4

piscine naturali scavate nella roccia
un corpo immerso per gradi assorbito in se stesso
spugna umana intrisa, innervo d'acqua

sostanza senza tempo non più del tutto umana
solo indicibile gioia, solo spontaneo incanto

senza storia né memoria nuotai ad occhi aperti
nel risveglio di tutto quel verde
tra ombre e riflessi di luce scivolata giù dall'alto

5

mobili esseri senza momento o distanza
fedeli ad ogni remota traccia d'acqua
siamo sensibili al corso che muta

soggetti alle pressioni del tempo, oggetti dell'aria
che gira verso nuove precipitazioni

eppure fummo pronti ad obliarci in ogni tuffo
a rinsavire ad ogni immersione
a riemergere cambiati dopo ere d'inutili prove

6

mente chimica, mente volatile
nel segno degli anni tra esperienze e promesse
alla ricerca di stabilità ed equilibrio

tutto per una nuotata in acque gelide di torrenti
o in fonti più tenere come liquida seta

una fugace idea di nuoto e immersione
suscitò un fermento di molecole, cellule e ormoni
molto più che sinapsi in azione o dendriti infoiati

7

ogni gamma possibile tra verde e azzurro
si diffuse nel mio organismo
fu parte di un agire riposto tra i sogni e i pensieri

bollicine sciolte sui peli delle cosce e sull'inguine
ombre d'endorfine in assetto da guerra

nel cascare e ribollire in vortici di schiume
un movimento di scritte sul lato B delle foglie
in un flusso rotante di subacquei dervisci

8

pesce volanti verso la sorgente, salmoni con l'occhio
fisso verso l'ultima destinazione
verso il basso, tra valli e terre in specchi di luce

tra cavità sommerse o ancora da riempire
i magnifici sassi screziati, i frammenti di rocce iridescenti

cercavi un sedile di pietra bagnata dove essere e stare
trovavi l'umido afrore dei scisti intriganti
trovavi masse e visioni nella ruvida materia

9

vollì un sedile di pietra lisciata dalle acque
vollì fermarmi a riposare, ad asciugare i miei pensieri
nel fulgore meridiano del sole

vollì stringere un patto di folle dedizione
con le anguane, le ondine, le bisbiglianti melusine

potei frusciare con loro nel bosco
schiumando in ogni torrente o rivo o fosso
vollì cercare il midollo, trovai sostanze fuori misura

10

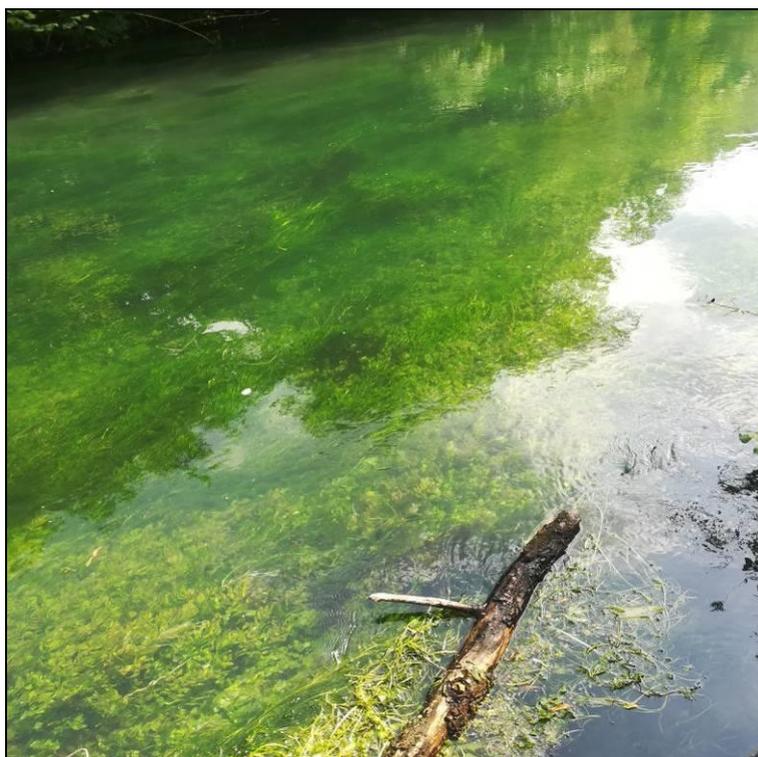
la mobile natura delle cose è inquieta
ma oltre la scorza dura è viva una promessa
di fiamme su mari in bonaccia e fuochi di sant'elmo

vidi navi e velieri cullati dall'onda lunga
compresi il governo di riverberi, rifrazioni e riflessi

marinai sprofondati in un sonno raro
a inseguire orge e meraviglie in technicolor
sassi e faraglioni a godere del mobile segreto naturale

QUANDO M'IMMERSI

DUE



11

quando m'immersi nella minuscola cascata
vidi le acque procedere nel tumulto
sbuffando e sputacchiando con furore

spume possedute da demoni, gorghi e mulinelli
in preda ad attacchi epilettici

ogni cataratta o rapida parve una mano che vieta
ma solo per superarne l'ansia
ritrovai un verde messaggio come una carezza

12

vivono oltre le paure le magie dei contrasti
le gioie incapsulate in ogni accenno di rinascita
vite per acqua, potere delle rapide

nel turbine di gole strette e anfratti minerali
gli sguardi appoggiati tra un sasso e l'altro

in attesa dell'ennesima buca o pozza
una vasca naturale d'immersione ed emersione
per cullare i nostri sogni fluttuanti

13

instancabile tuffatore d'acqua limpida o torbida
devoto adoratore di ninfe acquatiche
contemplatore assiduo delle superfici mobili

calmo meditatore presso i margini e sulle rive
ascoltatore ipnotico di flussi, gorgoglii, fruscii

lanciatore incredulo di pietre piatte dal bordo liscio
a contarne i guizzi sulla pellicola
tutto per un'estatica visione transacqua

14

wild swimming meditation senza fine
gli occhi semichiusi tra riflessi e increspature
poi sul dorso a galleggiare sotto rocce pendenti

nuotare a rana per non disturbare
la testa semi-immersa luminosa come un faro

scostandomi nel flusso dallo scroscio delle acque
m'incagliai nella rena col merlo acquaiolo
un brusco ritorno nel sogno del mondo

15

impressioni e trasparenze m'invasero
divennero parte di un tutto
integrando le fibre tra il corpo e la mente

l'essere cosmo uguaglia l'essere presente
spingendo oltre i richiami dell'attenzione

che sofferenza stare a lungo lontano dall'acqua
l'impulso è di penetrarne il fondo scuro
avvolto in morbide molecole di desiderio

16

quando m'immersi nel grigio crepuscolo
fui pervaso dal dolore dell'ansia e del non-ritorno
fermo in silenzio precipitai nell'ascolto

voci e suoni confusi, mescolati al battito
del sangue, al fruscio del pensiero

quando riemersi alla mia presenza
trovai un nesso nel risucchio gelido del torrente
la condizione del quieto abbandono

17

lo stato di quiete e abbandono
connaturato al nuoto o al puro galleggio
senza uguali nel cosmo dei sensi aperti al contatto

la mente sottratta al solito parlottio di fondo
inerte alle paure, alle ansie o ai vincoli

la condizione del quieto abbandono
è un anfratto di nulla schiuso in abbracci di foglie
liberamente sospese sull'acqua

18

nei pressi di uno specchio d'acqua qualunque
il mio unico desiderio fu sempre
di entrarci dentro all'istante

alla ricerca di una felice esuberanza dei sensi
di espansioni spazio-temporali della mente

sognai sospensioni, dilatazioni extra-fisiche
per temperature del corpo variabili
beate rinascite verso un contatto con il tutto

19

solo ma non inosservato nel mio galleggiamento
indugiai ad occhi semichiusi
sul fiore delle mille variazioni di luce

fui ogni brillante movimento
ogni minima ombra o proiezione, ogni riflesso

solo ma non inosservato posi fine al brusio di fondo
al chiasso delle mille voci confuse
all'arbitrio della scimmia nella mente

20

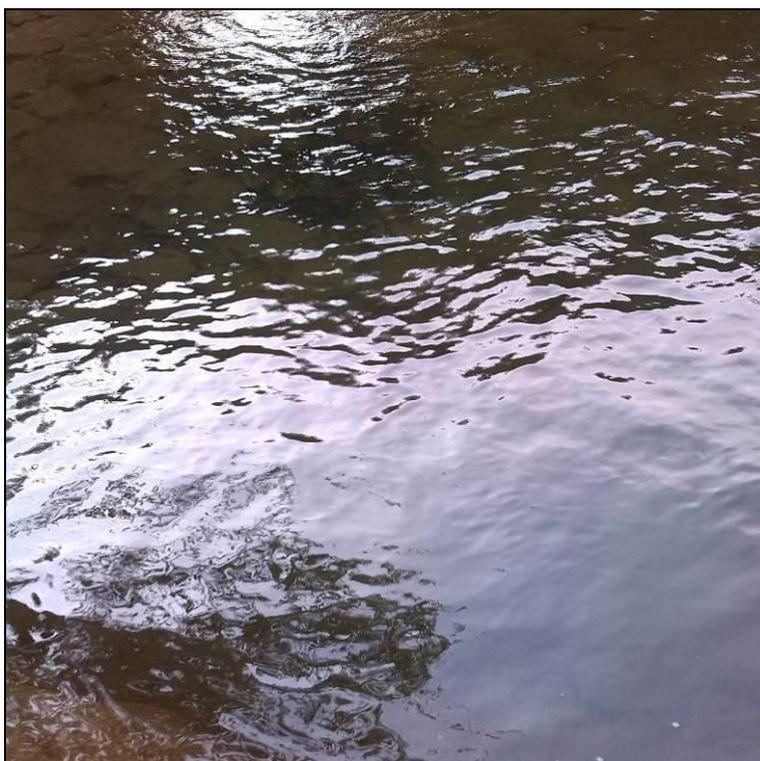
non dura a lungo ma a poco a poco si fa spazio
in te stesso, solo se procedi e non ti fermi
nella pratica o nel ricordo del respiro

solleva un arto, poi un altro per ricadere
sprofondando nel verde intenso delle acque

poi trascinati come in trance verso il buio
con uno scatto improvviso gira tutto intorno
stabilisci un nesso con la realtà del sottofondo

QUANDO M'IMMERSI

TRE



21

in contatto con il mondo al di sotto
suoni e visioni, ricordi e rumori attutiti
i sensi elettrizzati, l'attenzione acuita

dio è un'ipotesi tra le tante altre
ma la natura esiste, non la posso scordare

assuefatto all'acqua come all'oppio nel moto
delle onde, nelle immersioni improvvise
senza una regola fissa, indugio tra le ombre

22

senza alcuna fatica venni avvolto, levigato
cullato nelle più intime parti
tra le scaglie di pelle le più ostiche e remote

l'umore fu di un mondo diverso
totalmente accettato, compreso e compreso

un mondo fluido dove muoversi ed essere
presente a me stesso oltre le convenzioni, le futili
regole sociali, senza compromessi, senza inibizione

23

un mondo fluido senza dualismi
esperienze e contrasti, solitudini e ricchezze
che solo nuotando potei mutuare e godere

l'esistenza animale infine ricomposta
scivolando nell'acqua che si apre e si richiude

alle mie spalle senza opporre resistenze
mi lasciò passare accarezzando la mia pelle
sempre più sensibile, senza scopo, senza ragione

24

la ragion d'essere fu nel sentirmi scorrere
in elemento liquido, la critica della regione fluida
come una carezza senza un proposito

non mirata al godimento ma alla relazione
con il masso e la roccia freatica, con la foglia enorme

di sambuco e il fiore violetto della buddleia
così lontano da ogni gara con la mia specie
in volo col martin pescatore in un liquido vento

25

in volo nel vento liquido
le braccia come ali, le gambe leggere
il corpo sfuggente di un'elegante torpedine

incertezze di una natura enigmatica, forse troppo
dubbiosa, forse troppo riflessiva

nella prassi assidua del nuoto contemplativo
ora, allagati gli affanni, annegati i timori
qui, senza più massa né peso

26

chiuso tra le rocce e i rami pendenti
solo con me stesso eppure parte del mondo
sguazzai nella pozza gelida di un ruscello

nessun pensiero tra i lastroni scavati dai millenni
una vasca naturale dove stare immobile e nudo

a farmi attraversare dal suo scorrere quieto
a farmi modellare dai suoi minuscoli detriti
polverosi e lucenti nella perfezione dell'indugio

27

la dea delle ninfe che splende sotto la superficie
delle acque, Artemide mi osservava
nudo sullo scoglio ad esaminare il tumulto

di onde, bolle e risucchi, gocciolante e muto
pronto a un nuovo tuffo, a scivolare

dentro l'elemento più desiderato
baciato e accarezzato in ogni parte del corpo
Artemide intanto cullò la mente nel risveglio

28

sulla riva impazzava la primavera
azzurra e verde punteggiata di margherite
con primizie di germogli e foglie

mi adescò coi suoi dolci sguardi all'amplesso
con forme sinuose finalizzò un'erezione

liquidi confusi a secrezioni, salive dell'eccitamento
il calore del corpo duellava col gelo dell'acqua
in discesa dai monti, per una via di mezzo

29

sollevato da terra ma non del tutto in aria
nel mondo di mezzo né lontano né vicino
non senza un contatto eppure del tutto remoto

tra riflussi di quieta atmosfera protettiva
una capriola e un salto, un tenue accarezzamento

nella vita prenatale del grembo materno
nel mondo di mezzo in gorgi d'acqua cristallina
fui sollevato tra gli archetipi del principio

30

spfondai in una lunga meditazione
seduto accanto al torrente della mia infanzia
scivolai nel flusso delle sue acque trasparenti

lo stupore fu più grande di quanto ricordavo
navigai con la mente al tempo dei primi tuffi

tra scherzi di luce riflessa e ombre sinuose
di rami sporgenti dalla riva
s'accesero giochi da giovani lontre o pesciolini

QUANDO M'IMMERSI

QUATTRO



31

nell'elemento fruttuoso, ricercato dal mio corpo
dove suoni e profumi trascinano i pensieri
occultando i ricordi, liberando la mente

si quietava con tratti di rara limpidezza, l'acqua
che sempre intona il suo canto d'oblio tra le pietre

dove la nudità è condizione primaria essenziale
a metamorfosi e sviluppo, si oppone un gretto rifiuto
per il libero nuoto selvaggio nelle trasparenze

32

bisogna essere nudi, nudi e trasparenti
disposti a rifiorire al di là di ogni legge umana o
naturale, a rinvigorire oltre ogni tabù o preclusione

bisogna essere vivi, vivi e nudi ripuliti dalle scorie
che intorbidano il mondo delle relazioni

ogni cosa al suo posto, ogni essere al suo mondo
l'aria fresca e i cieli aperti, limpide solitudini
oltre l'ordinario, oltre le nuvole e i contrasti

al riparo sott'acqua accontentandomi del nulla
al riparo dal vento furioso che impazza
scuotendo rami e arbusti, molestando insetti

la testa allungata tra le increspature radianti
un nuoto selvaggio e primitivo tra schizzi e spruzzi

un ittiosauro immerso nella broda dei primordi
al riparo dai vincoli a scrutare altri frangenti
al riparo sott'acqua dal gelido vento della furia

34

immergersi e tornare a remoti stadi evolutivi
riemergere e ritrovare pelle e squame
pinne dorsali e frontali, branchie e dita palmate

confusione di membra su corpi flessuosi
potenza e resistenza incapsulata in muscoli e fibre

indietro verso i luoghi perduti
civiltà e progresso solo puri concetti senza sostanza
istinto e intuizione come principi d'appartenenza

35

una ricerca di vita selvaggia, pagana, istintiva
lo spirito d'appartenenza alla via, la più disinibita
il richiamo delle acque più oscure

nel silenzio degli abissi o sull'argine del fiume
sperduto tra le gole di una totale solitudine

là dove il sole penetra a fatica, l'affrancamento
dalle manie autoritarie, dalla società repressiva
questo è lo spirito nudo del libero nuoto

quando di nuovo m'immersi fui rapito dalle onde
l'essenza dei primordi mi trattenne
fino all'esaurimento delle forze

poi ci fu pace e lontananza, viaggio nella mente
poi ci fu luce e risveglio, lunghe albe d'oro

la solitudine divenne contatto totale con le cose
il rifiuto del segreto inspiegabile del mondo
mi apparve la più immane follia

37

fui parte di un tutto misterioso e incerto
immune a pestifere ricette, alle regole dementi
generate da terrore e rifiuto del caso

un tutto impietoso e incompiuto ma vero
reale, concreto e attuale come il torrente

che riaccese la mente e la libido
con un gelido mondo calmo ma impetuoso
il fremito e il sussulto di quando m'immersi

né il corpo né la mente dove il mare culla di continuo
la sua prole tra le onde, nel suo andare
e tornare nella vasta rete dei rapporti

né dentro né fuori il flusso costante d'energia vitale
l'impalpabile vento, le invisibili correnti

né assenza né presenza, né moto né stasi
nella rete imperscrutabile di vita e creazione, morte
e rinascita tra sapere ed esperienza, il respiro

39

il movimento del cosmo intero nell'onda
che s'infrange in un istante
il brillare intermittente delle esigue increspature

quanto tempo occorre a un bambino
per svelare il fuoco che brucia?

nell'intuizione improvvisa del calore
come nella presenza del gelido essere marino
la sostanza custodita nel presente

40

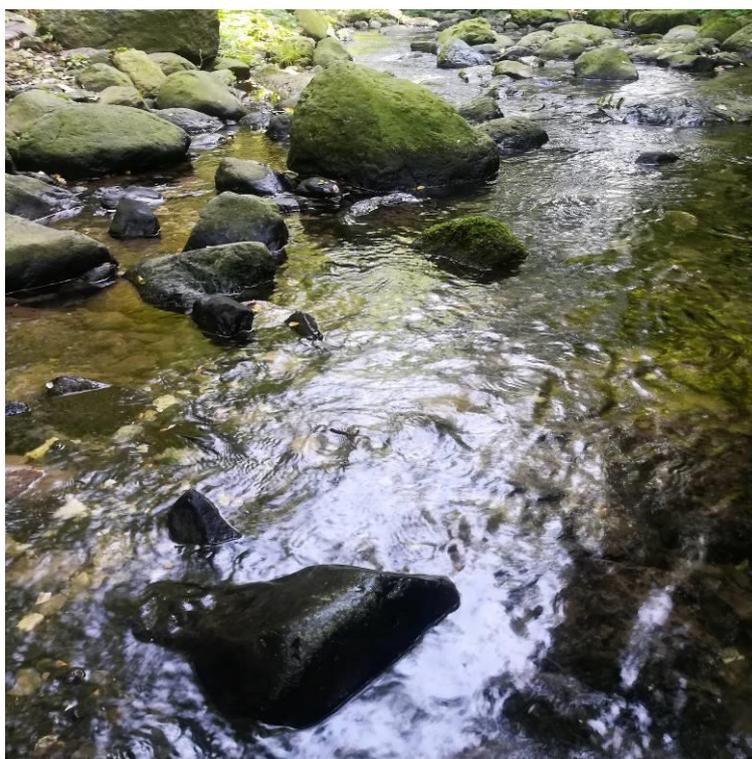
la via dell'istinto racchiusa in un istante
la via in un momento d'improvvisa intuizione
nella profondità imperscrutabile del mare

nel disegno senza limiti delle onde
l'inesauribile ingegno del movimento innato

quando m'immersi per la prima volta
senza un dubbio o un pensiero, senza aspettative
la via dell'istante invase tutte le cose

QUANDO M'IMMERSI

CINQUE



41

da particella subatomica a galassia la più estesa
senza uno scopo o un obiettivo in mente
solo starmene seduto ad oziare

alzarmi quando la natura chiama o vuole
a seguirne sempre il fluire come un vecchio Taoista

non lasciarmi guidare da pretese o ambizioni
muovermi soltanto senza scopo o intenzione
quando la natura vuole, l'acqua chiama all'immersione

42

quando l'acqua chiamò e la natura volle
allora il nuoto fu senza sforzo e tutto il corpo
prese l'abbrivio tra i flussi e le correnti

quando non servì a nessuno scopo m'immersi
nello Zen e nel Tao dell'istante, oziando

divenni una scomposta molecola di nulla
con l'acqua che odorava di menta e fango
dal fondo fin dentro le narici nel buio della sera

43

nel buio del tramonto m'immersi senza sperare
in un ritorno, pronto a farmi divorare
e inghiottire dal turbine del suono

fui nel centro oscuro del gorgo, nella corrente
dell'esistere selvaggio quando feci ritorno

un brusco abbaglio di luce mi squarciò la mente
il ronzio delle immagini trovò le sue forme
rigettandomi a riva risanato

44

non è passato poi molto dalla buia sera di gennaio
in cui nuotai nelle vasche termali all'aperto
insieme a una frotta nuda di tedeschi sorridenti

niente era mutato eppure tutto mi roteava intorno
e dentro senza scopo né intenzione, logica o ragione

fui parte del maelström, del vortice siderale
fui dentro il moto frenetico costante delle cose
niente era mutato intorno ma tutto fu insolito e nuovo

45

primaria fonte d'energia è il nuoto naturale
la nudità rigenerante dell'immersione
il galleggiare nelle trasparenze

con gli occhi semichiusi e le mani dietro il capo
disperso tra i colori e le visioni, dissolto ogni senso

d'accumulo, ogni scoria sciacquata via
verso l'origine delle cose e delle forme in vita
nel culto dell'acqua s'annega ogni norma insulsa

46

le più stupide convenzioni morali
contrapposte al nostro impulso primario
di adesione, al nostro stare in sintonia

con ritmi e colori, profumi e visioni naturali
a scatenare l'istinto al tuffo, all'immersione

ora fatti cullare dalle acque fredde del torrente
libera le più occluse endorfine
qui, né giusto né ingiusto, né male né bene

47

un viaggio nel presente, tutto in una volta
con l'unica pretesa di sentirsi in vita
dentro al flusso naturale di ogni cosa

senza soluzione di contiguità, senza una fine
senza uno scopo, senza inizio né creazione

tutto in una svolta, con la goccia che brilla
cadendo dalla foglia, l'inattesa presenza
e l'immagine del nulla in viaggio nel presente

48

così è la fronda che al vento ondeggia e scintilla
convocando in mente la nostra sostanza
impenetrabile ed eterna

così ogni cosa è fuori o dentro allo stesso tempo
in alto o in basso senza pretese o attaccamento

miliardi di molecole e infiniti pianeti
ognuno a proprio modo perfetto
in un flusso adiacente di mille solitudini ben fatte

49

non conviene opporsi al fluire delle cose
alla musica e al ritmo degli universi
che l'acqua in sé riassume

in tutti i suoi modi, nelle sue innumerevoli forme
la vita non trova fine ma ciclo che sempre rinnova

una scia di bolle e schiume attraversò la corrente
al centro del fiume schivando un mulinello
impazzito accanto all'argine di cemento

50

quando infine m'immersi una leggera increspatura
si colorò di mille e mille barbagli
anche il fondo mi lanciò i suoi barlumi

rimasugli e detriti s'avvitavano in un gorgo
disfacendosi nel risucchio come per incanto

passato e futuro trovarono un accordo *qui e ora*
entrambi non godono di forma o sostanza
sono astratta illusione che s'appropria della scena

QUANDO M'IMMERSI

FUOCO AMICO
commenti e nota finale



Renato Sclaunich

Caro Roberto, complimenti, le tue poesie mi hanno rapito, un libro denso di suggestioni. Per un attimo mi sembra di essere nuovamente immerso nel mio Isonzo (attraversa il mio paese) che ho FREQUENTATO, NUOTATO, pescato e CALPESTATO per due decenni. Nella tua narrazione ho colto nelle parole una cosa molto importante, l'essenza dell'acqua cioè il TEMPO RITMO del fiume, la sua velocità, i suoi spostamenti sinuosi, il rallentare e l'accelerare quando il letto si restringe sotto le pietre e i sassi. Aver colto questo implica che hai praticato a sufficienza fiumi, che conosci la vegetazione, gli uccelli che popolano quei luoghi, i pesci. Leggere il tuo libro è come risalire lungo emozioni sospese nel tempo e nelle stagioni. E' una rêverie (va oltre il sogno), va oltre Proust e la psicanalisi del quotidiano.

L'immergersi nell'acqua è un gesto sacro, si pensi al battesimo, a Giovanni il Battista, un santo visto la fine che fece... Il nuotare implica il movimento nell'acqua e contemporaneamente uno spostamento di fluidi quando si galleggia in una certa direzione. Immergersi e nuotare sono uno il prolungamento dell'altro a livello simbolico, in essi è contenuta la gratitudine e la bene-dizione. Immergersi è consapevolezza di un mondo sommerso tutto da esplorare e da abitare, nuotare implica CONOSCERE attraverso un tocco di dita e di piedi. Immergersi è togliersi tutto di dosso, stare nudi davanti a se stessi cercando di penetrare il mistero dell'acqua. Bisogna nuotare sempre con gli occhi aperti in cerca della gioia del germano reale e del carassio. Nuotare è parte del divenire, in mezzo al corso del fiume che muta c'è un fermento di molecole, c'è vita. Nuotare è stare a metà tra sogni e pensieri in un fluire costante di alchimie e di schiuma.

Immergersi è l'inquietudine dell'esserci sempre a metà, night & day!

Vivo oltre le paure delle rapide dell'anima, in attesa di nuove immersioni... Mi piace contemplare le libellule e i guizzi del Martin Pescatore. Increspature celesti che non ingannano i desideri degli umani né i temoli. In stato di quiete apparente galleggiano emozioni veloci. Continue rinascite voci infinite che gorgogliano nei contrasti del cogito. Scorrere quieto zen che per vocazione sa meditare in mezzo ad alghe lucenti in discesa verso archetipi primordiali.

Graziella da Gioz

Ciao Roberto, sono entusiasta del tuo scritto che dovrò rileggere con più calma. I tuoi versi mi evocano colori e immagini (belle anche le foto) e sento un'energia liberatoria, coinvolgente. Mi sembra una bella idea di riunire le tre raccolte (come un trittico!). Sono molto contenta di questo tuo dono che mi aiuta a mettermi in sintonia con il principio vitale che è in noi e che si può ritrovare nell'acqua o nei boschi o attraversando i prati.

Silvana Aliatis

Caro Roberto, grazie. *Quando m'immersi* semplice e intenso per me, ho rivissuto la grande emozione di quando io m'immersi nel lago Dal a Srinagar in Kashmir. Mentre leggo i tuoi versi mi dico: è vero è vero l'ho vissuto anch'io sulla mia pelle, su tutto il mio corpo...e...*che sofferenza stare a lungo lontano dall'acqua*. Amo questi tuoi versi che mi fanno battere il cuore più forte, sono una gioia guardarli vivere nei loro movimenti, nella loro calma.

Roberto Silver Silvestri

Ammirevole trovo in questo fluire e defluire – nell'articolarsi dei segni su carta o su schermo – la perseverante ed emozionata ricerca di forme capaci di restituire, più che di descrivere, una esperienza così semplice come godersi un paesaggio acquatico e fonderci dentro. E anche la voglia di condividere questo con gli altri esseri, umani e umanoidi, del pianeta terra è un buon segno. Apprezzo l'estetica di titoli e delle fotografie nel susseguirsi dei capitoli, mi piacciono le immagini così poco invadenti. Partecipo di questa immersione, lasciando da parte l'inquietudine e il sospetto che l'elemento liquido da sempre mi produce. Io quando sprofondai da, adolescente, rischiavi per tre volte di non tornare a galla più. Preferisco comunque il mare – *Mare, mare, mare, voglio annegare...* – e l'oceano. Preferisco, tanta acqua, veramente tanta, fino all'orizzonte... Mi piace soprattutto guardare e camminare per ore lungo la spiaggia fino al tramonto e oltre.

Quando m'immersi, così emotivamente dettagliato, o allusivo, mi porta a riflettere su una inevitabile contraddizione. Può essere che il ritmo della narrazione abbia un respiro che accompagna quello del torrente che scorre, o il suo rallentare, ma questo lo potrei cogliere solo ascoltando l'autore che lo interpreta... Durante la mia lettura, invece, penso soprattutto con autoironia, a quanto lavoro sia necessario per tradurre in parole una esperienza così semplice e ineffabile come immergersi. E questo perché il vissuto in realtà va al di là – oppure rimane sempre al di qua – di qualunque descrizione. *I pensieri sono gli oggetti della mente*. Diceva qualcuno. I praticanti *zen*, e non solo loro, cercano di imparare ad accettare l'esistenza senza dovere, o volere, sempre dare soddisfazione – soprattutto in occidente – all'impulso cronico di spiegare, motivare, capire o esprimere tutto. Gli Haiku cercano un'essenzialità che riduca al minimo la descrizione, giusto per fare un esempio. La poesia e il *fare artistico* usano forme indirette, ma cercando comunque di trovare una forma per ciò che, per sua natura è *al di là della forma*.

Rimane comunque, a volte, la soddisfazione, la gioia inestimabile, di una forma compiuta originale, magari pure – perché no? – orgogliosa dei propri limiti. Oppure, come in un tirocinio, può essere qualcosa capace di metabolizzare un vissuto e coglierne un punto fondamentale, per procedere oltre. Quindi. Dove andranno a parare queste mie ondivaghe riflessioni? Davvero non saprei... Allego un saluto e mi auguro di vedere presto presentato questo lavoro di scrittura in un *reading* informale – in questo o in altri universi paralleli – con una lettura fatta dall'autore medesimo, presente finalmente in carne, ossa e respiro narrativo.

Francesco Tomada

Che dire? La trilogia ci sta tutta, è coerente e compatta, è la tua scrittura e sai quanto lo apprezzi. Quest'unico motivo del nuotare, dell'acqua, dell'idea stessa di trasparenza non so chi lo abbia sviluppato come te, credo nessuno. E ci sono temi, immagini, suggestioni che ritornano, dunque anche io mi auguro che i tre gemelli vedano la luce tutti assieme. Al tempo stesso, sperando di non farti arrabbiare e per la sincerità che ci siamo promessi da sempre, ti devo confessare - questo è il motivo del mio ritardo - che dei tre questo è quello che mi risulta più ostico, per un problema tutto mio e non perché la qualità della scrittura sia inferiore, anzi. Il problema? Io fatico enormemente con il passato remoto in poesia, tutto qui. Non so il perché, forse un ricordo dello studio della poesia a scuola, oppure... boh. Ecco, ho confessato.

Cristina Micelli

Caro Roberto, non so quanto tempo sia passato dalla tua mail con cui mi allegavi il tuo lavoro *Quando m'immersi*. Finalmente stasera ho avuto il piacere di leggerlo interamente. Di immergermi a mia volta nel tuo "mondo fluido", di fare un'esperienza trascendentale attraverso le tue visioni a cascata. Le tue parole ricordano a tutti noi la necessità di stare nell'istante, di oziare in direzione del tutto anche quando dici - *L'immagine del nulla in viaggio nel presente*. È un'opera centrata su un unico tema, la celebrazione dell'acqua. Eppure trattata con sguardo multiplo sulla natura tutta e sulla consapevolezza individuale. *La mobile natura delle cose è irrequieta / ma oltre la scorza dura è viva una promessa*. A fine lettura rimane una beatitudine, un respiro ossigenato e rigenerato - *istinto e intuizione come principio d'appartenenza*.

NOTA FINALE

L'acqua che riassume in tutti i suoi modi e in tutte le sue innumerevoli forme la presenza e la vita che non si ferma e non smette ma che ciclicamente ritorna, contiene in sé la singolarità come la moltitudine, la semplice presenza come la complessità immensa. Annullamento degli opposti, fusione reciproca, complementarità, viaggio circolare, labirinto aperto, materia-energia, spazio-tempo, passaggio.

Celebro l'acqua come miglior viaggiatrice assieme al fotone di luce — onda e atomo, instancabile e inafferrabile, presente e concreta. Celebro il corpo impastato di materia ed energia, dappertutto sempre presente. Quando m'immersi nuotai a lungo e fui stanco all'improvviso. Il corpo imparò a galleggiare seguendo il flusso. La mente s'aprì in un respiro.

L'acqua che è musica e ritmo degli universi (sono tanti!) non ha inizio né fine, invalida ogni idea di creazione, non ammette la presenza di un dio creatore, rappresenta il corso fluido delle cose, il mistero che ci ossessiona e ci spinge a cercare inutilmente. Inafferrabile, sfuggente, multiforme, adattabile, inspiegabile, inarrestabile, incomprendibile eppure estremamente semplice, disponibile, vitale per bellezza, incanto e risorsa.

Fu come quando mi calai nel ritmo ondulatorio e ipnotico della poesia di Whitman. Mi parve di vederlo camminare assorto nel suo mondo. Poi lo udii bisbigliare — *ascolta anche tu il battere lieve ma costante delle onde sul bagnasciuga, il loro sussurro insistente. Capirai cosa vuol dire scrivere il ritmo del cosmo.* Pensai di aver trovato la risposta, ma quello fu solo l'inizio del viaggio.

Quando m'immersi, un mondo intero s'immerse con me dandomi la conferma del nostro rapporto, del nostro congiunto divenire. Un bagno nel fiume esprime l'amore per un mondo occultato e ignoto, un desiderio rimasto latente, inespresso che infine trova uno sbocco. Un riconoscimento inatteso di appartenenza al flusso vitale che ci accompagna sempre, ma di cui solo di rado siamo pienamente coscienti.

Non sono mai stato un focoso, intrepido nuotatore (alla Shelley o Byron per intenderci), piuttosto un pigro, ozioso essere acquatico che si crogiola al sole dopo essersi fatto cullare dalle acque tranquille, meglio se fredde e in luoghi isolati e silenziosi. Celebro l'acqua in ogni sua forma e aspetto, così come celebro ogni raggio di sole pronto a lanciarsi negli spazi senza fine.

Robco novembre 2018